

HO AVUTO *IL PRIVILEGIO* DI CONOSCERE UN ANGELO



di fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.

Giorgia ci ha lasciato il 16 luglio, pochi mesi dopo aver superato il traguardo della maggiore età. Era nata il 27 marzo 2005, solennità della Pasqua del Signore.

L'ho conosciuta quando aveva solo tre anni, cioè quando ha cominciato a vivere il più lungo tratto del suo calvario a San Giovanni Rotondo, nel nostro presidio residenziale di riabilitazione "Gli Angeli di Padre Pio", dove cercavano di attenuare i sintomi della malattia di Rett. Si tratta di una rara patologia neurologica dello sviluppo, che si manifesta dopo i primi mesi di vita, prevalentemente in soggetti di sesso femminile, provocando un grave deficit cognitivo, la perdita della motricità, delle capacità manuali, dell'interesse all'interazione sociale. La chiamano anche sindrome delle «bambine dagli occhi belli», perché chi ne è affetto riesce a comunicare solo con lo sguardo.

Con grande determinazione sua madre, Angela, ha scelto di dedicare la sua vita a quella figlia, che aveva particolarmente bisogno di affetto e di cure. San Giovanni Rotondo è diventata, per entrambe, la seconda cittadina, quella del domicilio di elezione, così come il nostro Santuario è stato per loro il luogo dove attingere fede, speranza, coraggio e forza

per affrontare un nemico poco conosciuto e crudele, per il quale la scienza non è ancora riuscita a scoprire una terapia risolutiva. Hanno lottato insieme, contro le limitazioni dei deficit e contro le complicità, senza tregua e senza risparmiare tempo e chilometri da percorrere, per ricorrere allo specialista più accreditato, mentre papà Sabino si occupava del fratellino di Giorgia e di non far mancare alla famiglia le risorse necessarie ad affrontare le spese ordinarie e straordinarie. È stato proprio uno di questi "cedimenti" che l'ha strappata all'abbraccio della sua famiglia, in cui ora si renderà presente in una dimensione spirituale, attraverso un amore impalpabile, ma purissimo e perfetto.

Questa presenza nei luoghi in cui è vissuto e ora è venerato san Pio da Pietrelcina è coincisa con il periodo di servizio che ho svolto come rettore del Santuario. Ci siamo conosciuti e abbiamo consolidato un legame speciale, che ha sfidato la mia sempre limitata disponibilità di tempo ed è andato oltre la semplice vicinanza per offrire conforto. Partecipando ai suoi funerali, la memoria ha rapidamente sfogliato il suo "album dei ricordi" e mi sono reso conto di aver ricevuto molto più di quanto pensavo di poter porgere attraverso il ministero a cui il Signore mi ha

chiamato. Ho ricevuto, e porterò sempre nel cuore, la testimonianza di vita e di fede di una famiglia esemplare, ma soprattutto ho avuto la possibilità di conoscere un angelo incarnato, non sfiorato dal peccato, che con la dolcezza dello sguardo e con la sua sofferenza ha dato forza al mio sacerdozio, quotidianamente messo alla prova da difficoltà e limiti umani.

Giorgia ci ha lasciato mentre la Chiesa elevava lo sguardo orante alla Madonna del monte Carmelo, nel giorno della festa istituita per commemorare l'apparizione del 16 luglio 1251 a san Simone Stock, all'epoca priore generale dell'Ordine Carmelitano, durante la quale la Vergine col Bambino gli consegnò uno scapolare, rivelandogli i privilegi connessi al suo culto. Tra essi c'è quello di essere liberati dalle pene del Purgatorio. Certamente questa ragazza «dagli occhi belli» non ha avuto bisogno di purificazione, ma le provvidenziali coincidenze dell'inizio e della fine della sua vita terrena ci inducono a pensare che la Madre celeste abbia raccolto lo "scapolare" della sua passione e morte, unito a quello del sacrificio della sua famiglia, per traghettare tante anime in Paradiso al suo seguito. ■

© Riproduzione Riservata